

## Intervento p. Camillo Ripamonti – Presidente Centro Astalli

### Colloquio sulle migrazioni

13 giugno 2024

#### “Rifugiati: lottatori di speranza, seminatori di pace”

Saluto tutte e tutti voi presenti al colloquio sulle migrazioni organizzato dal Centro Astalli, in collaborazione con la Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università Gregoriana, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2024. Saluto in particolare i rifugiati presenti. Saluto e ringrazio Sua Eccellenza Mons. Rino Fisichella, Pro-Prefetto del Dicastero per la Nuova evangelizzazione, il prof. Tito Boeri, collegato con noi da remoto, e Carlo Marroni giornalista de *Il Sole 24 Ore*, che modererà l’incontro di questa sera.

*Rifugiati: lottatori di speranza, seminatori di pace*, è questo il titolo che abbiamo voluto scegliere quest’anno per la giornata dei rifugiati e delle rifugiate del Centro Astalli.

Nel *lottatori di speranza* c’è l’eco del Giubileo che si aprirà il 24 dicembre del 2024. I *pellegrini di speranza* che attraverseranno le frontiere, ci rimandano a quei lottatori di speranza, i rifugiati, che il Centro Astalli incontra tutti i giorni, coloro che il segno dei confini lo portano sul corpo, nelle loro vite, ma che nonostante tutto sono animati dalla speranza di un futuro di pace. Nel rinnovamento interiore che auspica il Giubileo c’è quel futuro di giustizia e di pace che guarda a cieli nuovi e terre nuove che non può non cominciare qui e ora. E poi *seminatori di pace*, la pace deve essere quel frutto del camminare insieme che coloro che hanno sperimentato *l’odore acre della guerra* possono comunicare agli altri.

L’incontro di oggi vuole tenere insieme più piani: quello delle persone rifugiate, avanguardia dei popoli, come chiamati da Hannah Arendt, la quale diceva sempre *il consesso dei popoli europei è andato in frantumi quando si è consentito che i membri più deboli venissero esclusi e perseguitati*; quello del Giubileo, che rimanda a un cammino di rinnovamento interiore che sa guardare lontano, perché impara a guardare con gli occhi di Dio; e, infine, il piano economico, che non può essere disumanizzante e non può più permettersi che gli effetti di un sistema siano milioni di persone scartate, senza patria e senza futuro, gravate da un debito schiavizzante.

Non chiediamo ai relatori risposte ma di aiutarci a riflettere per non smarrire la strada dell’umano.

Buon lavoro.